



**COMUNE DI
PIANCASTAGNAIO**
Provincia di Siena

PIANO STRUTTURALE

(L.R. 10 novembre 2014, n. 65)

RAPPORTO AMBIENTALE

(L.R. 12 febbraio 2010, n.10)

ALLEGATO

SINTESI NON TECNICA

GENNAIO 2019

PIANO STRUTTURALE

RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione Ambientale Strategica
(L.R. 12.02.2010, n.10)

ALLEGATO

SINTESI NON TECNICA

SINDACO

Luigi Vagaggini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Franco Capocchi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Pietro Giachetti

PROGETTO E COORDINAMENTO GENERALE

Gianni Neri

Fabrizio Milesi

COLLABORAZIONE AL PROGETTO

Carmela Sansiviero

GEOLOGIA

Andrea Capotorti - Geosol S.r.l.

**COLLABORAZIONE, CARTOGRAFIA
E GIS PER GLI STUDI GEOLOGICI**

Alessandro Ciali



Il presente documento è costituito dalla copertina, dal presente foglio e dal testo, costituito da fogli stampati solo sul fronte e numerati da 1 a 14

SINTESI NON TECNICA DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce una sintesi non tecnica descrittiva della procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) svolta contestualmente al procedimento di formazione del Piano Strutturale (PS) del Comune di Piancastagnaio, redatta al fine di rendere accessibili e facilmente comprensibili i contenuti e le risultanze del *Rapporto ambientale*.

Il Piano Strutturale è lo strumento della pianificazione territoriale di competenza comunale che costituisce quadro di riferimento territoriale nel medio e lungo periodo; esso contiene l'individuazione delle risorse identitarie costitutive del territorio e definisce le norme statutarie, gli obiettivi e le azioni strategiche a cui dovranno conformarsi i Piani Operativi, prospettando le future linee di assetto del territorio comunale.

A questo livello della pianificazione, quindi, l'attività di valutazione assume la forma di strumento di controllo finalizzato alla verifica della coerenza e della sostenibilità delle strategie di sviluppo territoriale elaborate dallo strumento comunale e costituisce un supporto per le valutazioni da effettuarsi in sede di Piano Operativo, momento della 'traduzione' delle azioni strategiche definite dal PS in concrete azioni di trasformazione.

La descrizione dell'attività di VAS svolta e delle risultanze ottenute è oggetto del *Rapporto ambientale* e si articola nel modo seguente:

- Descrizione sintetica dei contenuti del PS e verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata;
- Rapporto sullo stato delle risorse ambientali e definizione di indicatori di riferimento per la valutazione;
- Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio;
- Rapporto sulle principali problematiche ambientali rilevate sul territorio;
- Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale prese a riferimento per la valutazione;
- Rapporto sugli esiti dell'attività di valutazione dei potenziali impatti che potrebbero insorgere conseguentemente all'attuazione del Piano Strutturale.
- Definizione di specifiche misure atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi rilevati nella valutazione;
- Definizione dell'attività di monitoraggio.

Descrizione sintetica dei contenuti del PS

Il processo di formazione del Piano Strutturale può essere sinteticamente descritto come un'attività complessa e articolata nella quale gli aspetti conoscitivi, valutativi e interpretativi concorrono simultaneamente alla definizione delle strategie tutela e di sviluppo del territorio. In questo senso, gli elementi costitutivi del Piano non sono considerati quali altrettante fasi distinte e consecutive di tale attività, quanto piuttosto come un'insieme organico e dinamico di conoscenze finalizzato alla definizione di contenuti capaci di assicurare la sostenibilità dello sviluppo in termini di tutela e conservazione delle risorse e della struttura identitaria del territorio.

Il Piano Strutturale del Comune di Piancastagnaio definisce i suoi contenuti in conformità con quanto disposto dalla L.R. 65/2014 e, coerentemente con le disposizioni di cui all'art. 92 della legge citata, si compone del *Quadro conoscitivo*, dello *Statuto del territorio* e delle *Strategie dello sviluppo sostenibile*.

Il Quadro conoscitivo, vale a dire l'insieme delle risultanze delle indagini effettuate in relazione al patrimonio territoriale comunale, non costituisce un elemento specifico della documentazione del Piano, quanto piuttosto la base informativa di riferimento per l'elaborazione delle disposizioni statutarie e strategiche ivi contenute.

Il Piano Strutturale ha assunto come riferimento per l'organizzazione dell'insieme delle informazioni territoriali l'articolazione in componenti definita dalla L.R. 65/2014 e fatta propria dal PIT:

- a) la *struttura idro-geomorfologica*, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la *struttura ecosistemica*, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la *struttura insediativa*, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la *struttura agro-forestale*, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Lo Statuto del territorio definisce obiettivi di qualità, indirizzi e prescrizioni che fissano le regole d'uso e le prestazioni minime da assicurare in relazione a ciascuna delle risorse essenziali che costituiscono il patrimonio territoriale comunale.

Le relazioni tra le risorse essenziali, le prestazioni minime ad esse associate e le regole d'uso necessarie ad assicurare i livelli di qualità definiti dalle prestazioni stesse costituiscono *invarianti strutturali*, individuate attraverso il riconoscimento dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

L'individuazione delle invarianti strutturali costituisce il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità delle risorse essenziali. Tutte le attività di trasformazione sono quindi subordinate al rispetto degli elementi di invarianza e dovranno comunque assicurare il miglioramento o al più il mantenimento dei livelli prestazionali stabiliti relativamente a ciascuna delle risorse coinvolte.

Il Piano Strutturale assume quale riferimento per la definizione delle proprie disposizioni statutarie l'articolazione in Sistemi funzionali adottata dal PTCP, configurandosi quindi quale 'traduzione' alla scala comunale dello Statuto dello strumento provinciale, secondo lo schema seguente:

- a) *Risorse ambientali*:
 - Acqua
 - Aria
 - Energia
 - Rifiuti
 - Biodiversità
 - Suolo
- b) *Insedimenti e infrastrutture*:
 - Insediamenti urbani
 - Insediamenti extraurbani
 - Rete delle infrastrutture per la mobilità
- c) *Sistema della produzione*:
 - Insediamenti produttivi
 - Sistema della geotermia
 - Aree produttive agricole
- d) *Paesaggio*:
 - Aree e beni soggetti a regime di tutela
 - Elementi del paesaggio agrario
 - Relazioni percettive e qualità visiva

Questa articolazione trova una precisa corrispondenza con le norme statutarie contenute nel Titolo II del *Documento di Piano* e con i contenuti degli elaborati grafici di supporto al Piano.

In riferimento a ciascuna delle risorse essenziali individuate lo Statuto definisce *obiettivi di qualità e disposizioni specifiche*, che costituiscono il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione da definire in sede di Piano Operativo o di altri Atti di governo del territorio di competenza comunale.

Le Strategie di sviluppo del territorio definiscono la componente 'progettuale' del Piano, attraverso la definizione di *obiettivi specifici* e di *azioni strategiche* finalizzate al loro conseguimento.

Il Piano Strutturale assume quali ambiti di riferimento territoriale per la declinazione delle strategie dello sviluppo sostenibile le *Unità territoriali organiche elementari* (UTOE), che trovano corrispondenza con le *Unità di paesaggio* (UdP) individuate dal PTCP e costituiscono ambiti territoriali omogenei in relazione alle connotazioni fisiche, morfologiche, storiche e socio-economiche che ne caratterizzano il processo evolutivo e i rapporti tra risorse presenti e modalità d'uso delle stesse.

Le UTOE così individuate sono denominate *UTOE del Cono dell'Amiata*, che occupa la parte occidentale del territorio comunale e risulta costituito quasi interamente da zone a prevalente naturalità, e *UTOE della Valle del Paglia*, che occupa la parte orientale del territorio e risulta pressoché interamente utilizzato a fini produttivi agricoli.

Il Piano Strutturale, in ragione della specifica struttura insediativa presente nel territorio comunale, identifica inoltre le *SUB-UTOE* quali ambiti territoriali complessi caratterizzati dalla presenza organica di relazioni funzionali e morfologiche consolidate:

- *SUB-UTOE Capoluogo*. Comprende il centro abitato di Piancastagnaio, le aree prevalentemente boscate e le aree agricole di frangia che ne costituiscono l'area di pertinenza paesistica, gli insediamenti produttivi localizzati all'interno o comunque in stretta relazione con il centro abitato.
- *SUB-UTOE Quaranta*. Comprende il piccolo centro abitato e le relative aree di pertinenza.
- *SUB-UTOE Saragiolo e Tre Case*. Comprende in un unico tema, attraverso l'individuazione di un'ampia area di pertinenza paesistica, gli insediamenti sviluppatisi prevalentemente lungo la S.P. del Monte Amiata.
- *SUB-UTOE Casa del Corto*. Comprende l'ambito territoriale caratterizzato dalla presenza delle strutture destinate all'attività florovivaistica, l'insediamento a destinazione produttiva-artigianale e il piccolo centro abitato.

Il Piano Strutturale articola le UTOE in sottoambiti, nel modo seguente:

UTOE Cono dell'Amiata:

1. *Zone a prevalente naturalità;*
2. *Aree produttive agricole;*
3. *Ambiti agropastorali inutilizzati interessati da processi di rinaturalizzazione;*
4. *Sistema degli insediamenti sparsi del territorio rurale;*
5. *Insediamenti produttivi-artigianali isolati e insediamenti agricoli intensivi;*
6. *Centro abitato di Quaranta;*
7. *Insediamento dell'ex miniera del Siele;*
8. *Sistema della geotermia.*

UTOE Valle del Paglia:

1. *Zone a prevalente naturalità;*
2. *Aree produttive agricole;*
3. *Sistema degli insediamenti sparsi del territorio rurale;*
4. *Insediamenti produttivi-artigianali isolati e insediamenti agricoli intensivi;*

Il Piano Strutturale articola le SUB-UTOE in sottoambiti, nel modo seguente:

SUB-UTOE Capoluogo:

1. *Tessuti storici e altri edifici di valore storico-architettonico*
2. *Tessuti consolidati;*
3. *Sistema degli spazi e delle attrezzature di interesse generale;*
4. *Insediamenti produttivi e commerciali;*

5. *Ambiti inedificati in area urbanizzata;*
6. *Aree di pertinenza paesistica del Centro storico;*
7. *Aree di pertinenza degli insediamenti;*
8. *Aree di riqualificazione paesistica e ambientale;*
9. *Insediamenti in area periurbana.*

SUB-UTOE Quaranta:

1. *Tessuti consolidati;*
2. *Aree di pertinenza degli insediamenti;*
3. *Insediamenti in area periurbana.*

SUB-UTOE Saragiolo e Tre Case:

1. *Tessuti consolidati;*
2. *Sistema degli spazi e delle attrezzature di interesse generale;*
3. *Insediamenti produttivi*
4. *Ambiti inedificati in area urbanizzata;*
5. *Aree di pertinenza degli insediamenti;*
6. *Insediamenti in area periurbana.*

SUB-UTOE Casa del Corto:

1. *Insediamenti produttivi;*
2. *Insediamento abitato di Casa del Corto;*
3. *Ambiti inedificati in area urbanizzata;*
4. *Aree di pertinenza degli insediamenti;*
5. *Strutture destinate all'attività florovivaistica;*
6. *Fasce inedificate di protezione paesistica.*

Per ciascuno dei sottoambiti individuati, il PS definisce disciplina e indirizzi per il Piano Operativo. Nelle pagine seguenti si riportano, in forma schematica, le principali linee strategiche di intervento definite dal PS relative a ciascuno dei sottoambiti di cui all'elenco precedente, distinte in relazione all' UTOE di appartenenza.

UTOE CONO DELL'AMIATA	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Zone a prevalente naturalità	Il PS definisce una strategia di conservazione attiva delle Zone a prevalente naturalità, finalizzata a favorire il mantenimento o il recupero delle attività selvicolturali, con particolare riferimento alla conduzione dei castagneti da frutto.
Aree produttive agricole	In ragione della complessa situazione in atto, il PS definisce una strategia specifica finalizzata alla riqualificazione paesistica, ambientale e insediativa dell'ecosistema agropastorale, indirizzando tutti gli interventi di trasformazione all'attuazione di azioni di tutela e/o ripristino dei caratteri, dei segni e della struttura del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità paesistica e ambientale in termini di conservazione, manutenzione e recupero del mosaico agrario; - miglioramento della qualità paesistica e ambientale in termini di maggiore integrazione con il contesto degli edifici e degli spazi aperti; - individuazione di una congrua area di pertinenza degli insediamenti da coinvolgere nei progetti di trasformazione;
Ambiti agropastorali inutilizzati interessati da processi di rinaturalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di criteri finalizzati a garantire azioni di manutenzione e presidio ambientale degli ambiti interessati; - contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa, indirizzando la realizzazione di nuove costruzioni in ambiti già edificati; - definizione di specifiche azioni di miglioramento paesistico e ambientale, da attuarsi contestualmente agli interventi di trasformazione dello stato di fatto. Per il conseguimento degli obiettivi prefissati, il Piano Operativo: <ul style="list-style-type: none"> - valuta l'opportunità di individuare ambiti ove ammettere la realizzazione di volumetrie eccedenti le capacità produttive dell'azienda agricola, da destinare ad attività connesse all'attività agricola o altre attività connesse alle risorse naturali e paesaggistiche del territorio rurale quali quelle legate al tempo libero, alla ricreatività, alla promozione del territorio, privilegiando le attività connesse all'agricoltura biologica e all'allevamento naturale estensivo;
Sistema degli insediamenti sparsi del territorio rurale	<ul style="list-style-type: none"> - valuta l'opportunità di individuare ambiti da destinare all'insediamento di attività diverse rispetto a quelle ordinarie agricole, privilegiando l'inserimento di funzioni di interesse generale, con particolare riferimento alle attività di servizio alla comunità rurale o comunque connesse alle risorse naturali e paesaggistiche del territorio, nei casi ove sia ammessa la nuova edificazione a destinazione non agricola; - definisce una disciplina specifica finalizzata alla riqualificazione paesistica e ambientale degli ambiti interessati da ricolonizzazione arbustiva in seguito a processi di abbandono delle attività agropastorali.

UTOE CONO DELL'AMIATA	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Insedimenti produttivi e artigianali isolati e insediamenti agricoli intensivi	<p>Il Piano Strutturale persegue la riqualificazione e il riordino del sistema degli insediamenti isolati a destinazione produttiva-artigianale presenti all'interno del Sistema territoriale.</p> <p>Il Piano Operativo individua, secondo i criteri indicati dal Piano Strutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli insediamenti da conservare e eventualmente da potenziare a fronte di interventi di miglioramento generale della qualità insediativa; - gli insediamenti per i quali promuovere la riconversione; - gli insediamenti per i quali promuovere, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica, la rilocalizzazione ed il contestuale ripristino delle aree interessate. <p>Il Piano Operativo definisce specifica disciplina in relazione agli insediamenti agricoli caratterizzati dalla consistenza presenza di strutture produttive correlate alle attività in atto, ammettendo incrementi volumetrici esclusivamente a seguito dell'accertamento del pieno utilizzo delle strutture esistenti e affrontando il problema della riconversione in caso di dismissione.</p>
Insedimento dell'ex miniera del Siele	<p>Il Piano Strutturale assume quale obiettivo strategico il pieno recupero, la conservazione e la valorizzazione delle strutture testimoniali dell'attività dismessa dell'insediamento dell'ex miniera del Siele, da attuarsi attraverso la redazione di un progetto organico di iniziativa pubblica per la realizzazione di un Parco/Museo, con l'insediamento di nuove destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche e la destinazione a uso pubblico dell'area.</p>
Sistema della geotermia	<p>Il Piano Strutturale acquisisce le previsioni di cui al vigente Piano di riassetto, ammettendo interventi non previsti dal Piano citato esclusivamente se espressamente previsti e disciplinati in sede di Piano operativo.</p> <p>Il Piano Strutturale persegue il miglioramento generale della qualità percettiva e dell'integrazione con il contesto attraverso la definizione di criteri finalizzati a garantire azioni di manutenzione e presidio ambientale degli ambiti interessati dagli impianti, favorendo l'attuazione di interventi di sistemazione paesistica e ambientale e il mantenimento o il ripristino delle attività agropastorali.</p>

UTOE VALLE DEL PAGLIA	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Zone a prevalente naturalità	Il Piano Strutturale definisce una strategia finalizzata a tutelare e incrementare la consistenza delle formazioni riparie e a favorire azioni di prevenzione del rischio idraulico.
Aree produttive agricole	Il Piano Strutturale definisce una strategia finalizzata alla conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola e al rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali: <ul style="list-style-type: none"> - consolidare e rafforzare le aziende sul territorio e sui mercati locali attraverso l'attivazione di filiere corte; - favorire l'agricoltura biologica; - sostenere le attività integrative e connesse all'agricoltura, con particolare riferimento alle attività di servizio alla comunità rurale, alle attività ricreative e didattiche connesse alle risorse naturali e paesaggistiche del territorio rurale, alle attività di promozione della cultura rurale locale; - favorire la conservazione, la manutenzione e il recupero della tessitura agraria di impianto tradizionale e delle opere finalizzate alla stabilità dei terreni; - definire azioni di miglioramento paesistico e ambientale, da attuare contestualmente agli interventi di trasformazione;
Sistema degli insediamenti sparsi del territorio rurale	Il Piano Strutturale definisce una strategia finalizzata a contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, limitando il consumo di suolo ineditato e indirizzando la realizzazione di nuove costruzioni in ambiti già edificati. Il Piano Operativo: <ul style="list-style-type: none"> - classifica gli insediamenti individuati dal Piano Strutturale in ragione dei caratteri paesaggistici e storico-architettonici presenti, del grado di conservazione, dello stato di manutenzione e delle relazioni con il contesto, della tipologia delle attività insediate, definendo coerentemente con tale classificazione, specifica disciplina in relazione agli interventi ammessi; - considera prioritari gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti; - applica il principio che tutti gli interventi di nuova costruzione devono necessariamente concorrere al miglioramento globale della qualità dei luoghi e pertanto sono da attuarsi attraverso progetti organici riferiti all'intero insediamento o a porzioni consistenti dello stesso; - individua azioni specifiche di miglioramento paesistico e ambientale da mettere in atto distinguendole in relazione alla classificazione degli insediamenti effettuata.
Insediamenti produttivi-artigianali isolati e insediamenti agricoli intensivi	Il Piano Operativo definisce specifica disciplina, ammettendo incrementi volumetrici esclusivamente a seguito dell'accertamento del pieno utilizzo delle strutture esistenti e affrontando il problema della riconversione in caso di dismissione.

SUB-UTOE CAPOLUOGO	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Tessuti storici e altri edifici di valore storico-architettonico	<p>Nel Capoluogo, il PS definisce azioni strategiche finalizzate a valorizzare l'immagine complessiva del centro storico e a riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra tessuti urbani e territorio rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire interventi di qualificazione paesaggistica finalizzati a riconfigurare il margine urbano in termini di corretto e ordinato rapporto con il contesto paesistico, prevalentemente rurale; - incrementare la dotazione di servizi e attrezzature destinate ad attività sportive, ricreative, culturali; - favorire il recupero edilizio e funzionale di edifici ed aree sottoutilizzate, o occupate da funzioni dismesse o incongrue, al fine di limitare allo stretto indispensabile l'occupazione di suoli attualmente non urbanizzati; - considerare il sistema degli spazi e dei luoghi pubblici e di uso pubblico quale 'matrice di riferimento' per gli interventi di riqualificazione e sviluppo del centro urbano e quali luoghi privilegiati per la promozione di attività socio-culturali e identitarie; - adeguare e potenziare gli spazi destinati alla sosta, alla socializzazione, alla ricreatività e al tempo libero e migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi. <p>Il PS assume la quantità e qualità delle dotazioni territoriali e della corretta integrazione con il contesto quali parametri essenziali per la valutazione degli interventi di trasformazione in termini di innalzamento della qualità insediativa.</p> <p>Nel quadro delle previsioni definite dal PS, assumono rilevanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione, in ambito periurbano, di un progetto organico finalizzato alla costituzione di un polo attrezzato per lo svolgimento di attività sportive, ricreative e culturali; - la riqualificazione delle aree di pertinenza paesistica del centro storico, caratterizzate da situazioni di degrado e di scarsa compatibilità paesistica e ambientale, determinata dalla consistente presenza di manufatti incongrui e fatiscenti, favorendo il recupero delle volumetrie legittime attraverso interventi di sostituzione edilizia dei manufatti esistenti, valutando l'opportunità di localizzazioni alternative attraverso la definizione di criteri di perequazione urbanistica; - il rafforzamento e lo sviluppo dell'insediamento produttivo de <i>La Rota</i>; - la riqualificazione dell'insediamento artigianale di via I Maggio e dell'insediamento commerciale a sud del Capoluogo; - l'attuazione di un progetto organico a valenza urbanistica che consideri il sistema degli spazi e dei luoghi pubblici e di uso pubblico presenti nella parte centrale dell'abitato in termini di 'parco urbano'. - Interventi di nuova edificazione di completamento nei tessuti urbani recenti; - Interventi finalizzati alla soluzione delle situazioni di degrado e di scarsa compatibilità paesistica e ambientale in atto nelle Aree di riqualificazione paesistica e ambientale; - Interventi finalizzati alla riqualificazione dei margini urbani in termini di corretto e ordinato rapporto con il contesto paesistico, ovvero alla costituzione di connessioni ecologiche e funzionali tra tessuti urbani e ambiti periurbani.
Tessuti consolidati	
Sistema degli spazi e delle attrezzature di interesse generale	
Insedimenti produttivi e commerciali	
Ambiti ineditati in area urbanizzata	
Aree di pertinenza paesistica del centro storico	
Aree di pertinenza degli insediamenti	
Aree di riqualificazione paesistica e ambientale	
Insedimenti in area periurbana	

SUB-UTOE SARAGIOLO E TRE CASE	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Tessuti consolidati	<p>Nei centri minori, il PS definisce azioni strategiche finalizzate ad assicurare lo sviluppo degli insediamenti in termini di tutela e valorizzazione delle risorse storiche, culturali, paesistiche e ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire interventi di qualificazione paesaggistica finalizzati a riconfigurare il margine urbano in termini di corretto e ordinato rapporto con il contesto paesistico, caratterizzato da forte naturalità; - favorire il recupero edilizio e funzionale di edifici ed aree sottoutilizzate, o occupate da funzioni dismesse o incongrue, al fine di limitare allo stretto indispensabile l'occupazione di suoli attualmente non urbanizzati; - considerare il sistema degli spazi e dei luoghi pubblici e di uso pubblico quale elemento connettivo funzionale al rafforzamento dell'identità dei centri abitati, riferimento principale per interventi di miglioramento della vivibilità e della qualità percettiva, ambientale e funzionale dei luoghi; - adeguare e potenziare gli spazi destinati alla sosta, alla socializzazione, alla ricreatività e al tempo libero e migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi. <p>Il Piano Operativo individua ambiti ove consentire interventi di trasformazione a fini insediativi esclusivamente nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impegni di suolo contenuti, contestuali e funzionali a interventi di completamento finalizzati alla ridefinizione e ricucitura dei margini degli insediamenti; - progetti di paesaggio coerentemente integrati nel contesto, finalizzati al miglioramento della qualità insediativa e a favorire usi pubblici compatibili con la natura dei luoghi, nel rispetto dei caratteri, dei segni e della struttura del paesaggio. Dovrà comunque essere prevalente l'interesse generale, con particolare riferimento alle attività di servizio alla comunità rurale o comunque connesse alle risorse naturali e paesaggistiche del territorio.
Sistema degli spazi e delle attrezzature di interesse generale	
Insedimenti produttivi e commerciali	
Ambiti ineditati in area urbanizzata	
Aree di pertinenza degli insediamenti	
Insedimenti in area periurbana	

SUB-UTOE QUARANTA	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Tessuti consolidati	<p>Tutti gli interventi sono finalizzati alla tutela e al miglioramento della qualità abitativa e della coerenza con il contesto, caratterizzato da forte naturalità e dalla consistente presenza di castagneti da frutto.</p> <p>Il Piano Operativo articola la disciplina relativa agli interventi ammissibili, distinguendo interventi di conservazione e restauro, di adeguamento, di riqualificazione, valutando l'ammissibilità di ampliamenti degli edifici esistenti, anche attraverso interventi di sostituzione edilizia. Tali interventi devono necessariamente concorrere al miglioramento globale della qualità dei luoghi e dei manufatti edilizi, con particolare attenzione alla parte centrale dell'insediamento quale luogo di incontro e relazione, assicurando la qualità percettiva all'interno e ai margini del costruito.</p>
Aree di pertinenza degli insediamenti	
Insedimenti in area periurbana	

SUB-UTOE CASA DEL CORTO	
SOTTOAMBITI	STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Insedimenti produttivi	<p>Il PS persegue il consolidamento, il completamento e lo sviluppo dell'insediamento produttivo definendo quali obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare lo sviluppo dell'insediamento produttivo in termini di sostenibilità paesistica e ambientale; - Conservare l'integrità dell'impianto urbanistico e incrementare la qualità ambientale, funzionale e la dotazione di servizi; - Migliorare l'efficienza globale e la capacità produttiva dell'insediamento. <p>Il PS favorisce interventi di adeguamento o sostituzione degli edifici esistenti, condizionando gli interventi che prevedono incrementi volumetrici all'adeguamento delle dotazioni territoriali e dei manufatti edilizi in termini di funzionalità, efficienza energetica, compatibilità paesistica e ambientale e al miglioramento delle dotazioni territoriali in riferimento all'intero insediamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Piano Operativo individua i casi da subordinare alla redazione di progetti organici da riferirsi all'intero lotto di intervento, ovvero i casi da sottoporre eventualmente a Piano attuativo.
Insedimento abitato di Casa del Corto	
Ambiti inedificati in area urbanizzata	
Aree di pertinenza degli insediamenti	
Strutture destinate all'attività florovivaistica	
Fasce inedificate di protezione paesistica	

Verifiche di coerenza con la pianificazione sovraordinata

Il Rapporto ambientale riporta una sintesi delle verifiche di coerenza effettuate in relazione alla disciplina del PIT e del PTCP.

Il Piano Strutturale concorre alla tutela del paesaggio, attraverso l'adeguamento dei suoi contenuti con la disciplina di cui al PIT con valore di piano paesaggistico. Lo Statuto del Piano Strutturale recepisce la disciplina dei beni paesaggistici del PIT, ammettendo esclusivamente interventi coerenti con gli obiettivi, le direttive, e le prescrizioni ivi contenute.

La verifica di coerenza dei contenuti del Piano Strutturale con la disciplina del PTCP è stata effettuata assumendo come riferimento il documento *Ricognizione degli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio comunali per la verifica di coerenza con il PTCP 2010*, reso disponibile dall'Amm. Provinciale. La scelta operata dal PS di assumere l'articolazione in Sistemi funzionali adottata dal PTCP ha consentito di operare un confronto diretto tra le scelte definite dal PS e i contenuti dello strumento provinciale.

Rapporto sullo stato delle risorse ambientali e definizione di indicatori di riferimento per la valutazione

Il Rapporto ambientale riporta le risultanze dell'attività svolta in relazione alla definizione degli *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma*, di cui all'Allegato 2, lett. b) della L.R. 10/2010.

Il Rapporto contiene una sintesi delle informazioni raccolte relative alle risorse essenziali prese in considerazione e organizzate secondo lo schema già esposto nella descrizione dei contenuti dello Statuto del territorio.

Per ciascuno degli elementi considerati il Rapporto ambientale contiene informazioni sintetiche sullo stato della risorsa, gli eventuali elementi di criticità rilevati e gli indicatori da tenere in considerazione ai fini delle previste attività di valutazione e di monitoraggio.

Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio

Il territorio del Comune di Piancastagnaio, parte integrante del comprensorio del Monte Amiata, si estende per una superficie di circa 70 Km², tra un'altitudine massima di mt 1.098 ed una minima di mt 300 s.l.m. e presenta caratteri di notevole interesse fisico, ambientale e naturalistico. La morfologia del territorio è correlata alla formazione geologica del Monte Amiata ed è espressione di un sistema di paesaggio che presenta caratteristiche 'di confine' ben distinguibili: al rilievo amiatino, quasi interamente boscato, si contrappongono quei terreni dove la vegetazione risulta più rada lasciando il posto a ambiti adatti alla coltivazione e caratterizzati da una accentuata frammentazione fondiaria. All'interno del territorio comunale di Piancastagnaio sono quindi riconoscibili sostanzialmente due ambiti che presentano caratteristiche di evoluzione sistemica, cioè sono caratterizzati da specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali (profilo fisico e ambientale) e le trasformazioni antropiche introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo (profilo geostorico); questi ambiti così individuati sono definiti *Sistemi territoriali*.

La porzione occidentale del territorio è caratterizzata dalla copertura boschiva del cono vulcanico che si differenzia alle diverse quote e costituita dal castagneto in basso e dalla faggeta in alto, con le lingue sempreverdi dei pigelleti (abetine) che si allungano tra i due tipi di bosco.

Alle quote comprese tra 784 e 928 metri s.l.m., corre la Strada Provinciale n. 18 del Monte Amiata che attraversa il Capoluogo (da cui diparte la Strada Provinciale n. 81 della Vetta dell'Amiata che raggiunge l'abitato di Quaranta a 958 metri s.l.m.) e gli aggregati di Tre Case (mt 818), Pietralunga (mt 849) e Saragiolo (mt 869/928 s.l.m.).

Il Sistema territoriale così definito, comprendente la porzione di territorio ubicata alle quote più alte del Comune, con caratteri morfologici che potremmo definire "montani", si estende per una superficie di poco inferiore ai 50 km² e viene denominato *Sistema territoriale del Cono dell'Amiata*.

La porzione restante del territorio comunale, caratterizzato da una morfologia collinare e di fondo valle; scende fino alla quota più bassa registrata nel Comune di 296 metri s.l.m. accompagnata dai corsi del Torrente Siele, lungo il confine Sud, e del Torrente Minestrone e quindi del Paglia in cui confluisce, lungo il confine Nord-Est. Chiude questa sorta di quadrilatero il confine (provinciale e regionale) col Comune di Proceno. Il Sistema territoriale così definito, con caratteri morfologici che potremmo definire "basso collinari e di fondo valle", si estende per una superficie di circa 20 km² e viene denominato *Sistema territoriale della Valle del Paglia*.

Questa suddivisione trova pieno riscontro con quanto rilevato dal PTCP, che individua il territorio di Piancastagnaio quale luogo di confine tra due Unità di paesaggio più vaste: l'Amiata e la Val d'Orcia. Il territorio del Comune di Piancastagnaio presenta caratteristiche di elevato valore paesistico e ambientale. Nel territorio sono presenti i seguenti vincoli paesaggistici:

- ambiti sottoposti a vincolo di cui all'art. 142, lett. c) del D. lgs. 42/2004: l'ambito paesistico del Torrente Senna e dei suoi affluenti, che attraversa trasversalmente il territorio comunale, gli ambiti del Torrente Solforate e del Torrente Siele, che ne costituiscono il confine sud, gli ambiti del Fosso Indivina e del Fosso di Valle Gelata al confine nord e nordovest;
- ambiti sottoposti a vincolo di cui all'art. 142, lett. g) del D. lgs. 42/2004: le aree boscate sottoposte a vincolo, concentrate principalmente nella parte occidentale, costituiscono quasi il 60% dell'intero territorio comunale;
- immobili e aree di interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. lgs. 42/2004: la porzione nordoccidentale del territorio comunale è ricompresa nell'area sottoposta a vincolo paesaggistico ex l.1497/39, *Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei Comuni Di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglione d'Orcia*.
- immobili sottoposti a vincolo monumentale ex L. 1089/39: Torre Aldobrandesca, Palazzo Bourbon Del Monte, Palazzetto Pretorio, La Rocchetta, localizzati all'interno del centro storico; Ex Convento Di San Bartolomeo, Chiesa della Madonna Di S. Pietro, localizzati all'interno del centro abitato di Piancastagnaio.

La porzione sud-occidentale del territorio comunale è costituita dal sito di importanza regionale SIR 99, *Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio*. All'interno del SIR è presente la Riserva Naturale provinciale del Pigelleto. La Riserva si sviluppa su un territorio di 862 ettari tra le province di Siena e Grosseto, sul versante sud orientale del Monte Amiata. L'area risulta quasi completamente coperta da boschi caducifogli, costituiti principalmente da ambiti ove si registra la prevalenza del Faggio o del Cerro, con presenza di altre specie quali l'Acero, il Carpino e il Castagno. Riveste rilevanza la presenza di formazioni di bassa quota di Abete bianco (*Abies alba*) indigeno, segnalate come biotopi di elevato interesse vegetazionale.

Il territorio del Comune di Piancastagnaio e la sua comunità restituiscono un'immagine che rispecchia il pieno coinvolgimento nelle vicende storiche, sociali ed economiche che hanno caratterizzato da sempre le comunità della montagna amiatina, contraddistinte in epoca recente dalla presenza monotematica dell'industria mineraria col suo indotto.

Lo sfruttamento industriale delle risorse minerarie ha influenzato in maniera evidente la struttura insediativa di matrice storica, determinando, oltre all'espansione dell'abitato storico del capoluogo, la costituzione dei centri minori di Quaranta, Tre Case e Saragiolo, e la nascita del villaggio minerario del Siele, localizzato al confine con il Comune di Castell'Azzara, il cui impianto urbanistico risulta ancora leggibile dalle costruzioni rimaste. Tali fenomeni di espansione, di tipo puntiforme, sviluppatasi lungo la viabilità principale e sostanzialmente privi di regole insediative riconoscibili, hanno determinato fenomeni di dispersione insediativa, frammentazione e saldatura, spesso aggravati da espansioni più recenti.

La chiusura progressiva e definitiva dell'unica attività produttiva presente sul territorio, ha visto l'avvio di una serie di interventi da parte delle istituzioni locali, attraverso l'impiego di finanziamenti statali, finalizzati a contrastare la crisi. Tale processo evolutivo ha anch'esso inciso fortemente sull'attuale immagine del territorio comunale e trova una corrispondenza nella 'materializzazione' e dislocazione sul territorio del sistema produttivo, caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi agricoli di dimensioni atipiche rispetto al resto del circondario (le strutture destinate all'attività florovivaistica e gli allevamenti intensivi) e di consistenti insediamenti a destinazione produttiva-artigianale (Casa del Corto e La Rota), che costituiscono elementi fortemente caratterizzanti dell'intero territorio.

Un'ulteriore elemento caratterizzante è certamente rappresentato dalla presenza delle attrezzature e impianti funzionali allo sfruttamento della risorsa geotermica, che costituiscono un ulteriore elemento di peculiarità in riferimento al resto del territorio amiatino.

Nel 2002 è stato costituito il "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata" che tra i suoi compiti, oltre alla messa in sicurezza, il recupero dei manufatti e la tutela ambientale dei siti minerari, ha quelli non meno significativi della conservazione degli archivi, della promozione degli studi della raccolta delle testimonianze e della valorizzazione ai fini turistici del territorio del Parco.

Rapporto sulle principali problematiche ambientali rilevate sul territorio

L'attività ricognitiva effettuata in relazione alle conoscenze sullo stato delle risorse essenziali ha consentito di evidenziare le principali criticità in atto relativamente a ciascuno degli elementi presi in considerazione.

Le principali problematiche rilevate sono certamente riferibili alla generale fragilità del territorio relativamente ai rischi territoriali (rischio di frana, rischio di inondazione, rischio sismico), alla presenza delle strutture e impianti della geotermia, alla debolezza del sistema della mobilità, che risulta totalmente dipendente dall'efficienza della S.R. 2 Cassia.

Alla scala locale, assumono rilevanza le problematiche legate ai processi di marginalizzazione e abbandono delle attività agrosilvopastorali e, in particolare, la situazione frammentata e sostanzialmente priva di criteri ordinatori e di rapporti definiti con il contesto che caratterizza l'intera fascia di territorio a sud del Capoluogo; la presenza di siti da sottoporre a bonifica; la presenza di

aree degradate negli ambiti di pertinenza del centro storico, con conseguente alterazione delle relazioni e dei valori percettivi; la scarsa attrattività in relazione alle risorse storico-documentali, paesistiche e ambientali presenti nel territorio.

Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale presi a riferimento per la valutazione

Il PS, nella definizione degli obiettivi di tutela e protezione ambientale e più in generale nella definizione di metodi e parametri sui quali indirizzare l'attività di valutazione, il PS ha preso a riferimento:

- VII Programma di Azione Ambientale dell'UE :
Definitivamente approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel novembre 2013, il programma si basa sui principi di precauzione e di azione preventiva, di riduzione dell'inquinamento alla fonte, ribadendo il principio che "chi inquina paga", e definisce un quadro generale per le politiche ambientali dell'UE fino al 2020, individuando gli obiettivi prioritari da realizzare.
- Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015
Il Programma contiene specifici indirizzi in relazione alle politiche in materia ambientale.
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010
Il Piano individua 4 Aree di azione prioritaria, fissando per ciascuna area gli obiettivi generali

Rapporto sugli esiti dell'attività di valutazione dei potenziali impatti che potrebbero insorgere conseguentemente all'attuazione del Piano Strutturale

Alla luce della natura del Piano Strutturale quale strumento strategico e di indirizzo, questa fase della valutazione assume, a questo livello della pianificazione, un duplice aspetto: da un lato, la verifica delle potenzialità delle azioni strategiche definite dal Piano rispetto agli obiettivi prefissati, dall'altro, costituire un supporto per le valutazioni da effettuarsi in sede di Piano Operativo, momento della 'traduzione' delle azioni strategiche definite dal PS in concrete azioni di trasformazione.

Il primo aspetto, quindi, essendo mirato sostanzialmente a valutare la rispondenza (e quindi l'efficacia) delle strategie di sviluppo definite dal Piano Strutturale nell'ottemperare al rispetto delle disposizioni statutarie e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal PS stesso, si configura quale verifica di coerenza interna dello strumento di pianificazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il Rapporto ambientale contiene le indicazioni funzionali alla valutazione degli effetti ambientali attesi, da svolgersi in sede di Piano Operativo in relazione alle probabili interazioni degli interventi previsti con le risorse essenziali, attraverso l'individuazione, la descrizione e la quantificazione dei potenziali impatti che potrebbero insorgere conseguentemente all'attuazione di detti interventi sul territorio.

Le valutazioni previste contestualmente alla stesura del Piano Operativo si prefigurano quindi quale momento di verifica del percorso di pianificazione che trova il suo compimento nella definizione delle modalità di attuazione e declinazione sul territorio delle azioni previste dal Piano Strutturale. L'intero processo di valutazione assume quindi, in questa fase, la forma di vero e proprio strumento operativo di controllo dell'attività progettuale, finalizzato a indirizzare le scelte concernenti gli interventi di trasformazione previsti dal PS in termini di conseguimento della massima sostenibilità, attraverso l'analisi degli scenari di riferimento e la verifica delle possibili alternative.

Sinteticamente, l'attività di valutazione può essere schematizzata nelle seguenti 'fasi':

- *Individuazione delle risorse coinvolte*, relativamente alla potenziale incidenza delle strategie di sviluppo sugli indicatori e/o al potenziale coinvolgimento di elementi di criticità. Questa fase è

finalizzata all'individuazione dei potenziali effetti significativi, positivi e negativi, che saranno oggetto della successiva fase della valutazione.

- *Valutazione dei potenziali effetti significativi*, da effettuarsi attraverso la valutazione qualitativa e quantitativa dei potenziali effetti significativi individuati sulla base delle risultanze della fase precedente, in relazione a:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - entità ed estensione degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti.

Per ciascun intervento (o insieme di interventi) preso in esame, occorre procedere quindi alla verifica della sussistenza di interazioni rispetto a ciascuna delle risorse essenziali considerate, al fine di individuare il potenziale interessamento degli indicatori definiti in sede di verifica dello stato delle risorse.

Successivamente, sulla base delle interazioni individuate, si procederà alla descrizione dei potenziali effetti attesi dall'attuazione delle azioni di trasformazione previste, prendendo in considerazione effetti diretti e indiretti, e alla stima dell'entità di tali effetti in relazione alla potenziale insorgenza di effetti significativi sui livelli prestazionali stabiliti per ciascuno degli indicatori preso in esame.

Definizione di specifiche misure atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi rilevati nella valutazione

L'intera attività di costituzione del Piano Strutturale, coerentemente alle risultanze della contestuale attività di valutazione, si è concentrata sull'elaborazione e individuazione di regole statutarie finalizzate alla tutela e al miglioramento degli standard quantitativi e qualitativi delle risorse essenziali, e di criteri da applicarsi coerentemente alle situazioni ove si evidenzia la possibilità del generarsi di interazioni tra le risorse e le azioni di trasformazione previste, al fine di evitare l'insorgenza di impatti potenzialmente negativi sui livelli prestazionali relativi agli indicatori prescelti. In questo senso, l'insieme delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio può essere considerato quale insieme di misure finalizzate all'attenuazione e alla compensazione dei potenziali effetti derivanti dall'attuazione degli interventi di trasformazione da definirsi in sede di Piano Operativo.

Il Rapporto ambientale riporta una sintesi schematica delle misure individuate in relazione alle singole risorse, distinguendo tra misure di attenuazione (direttamente connesse all'intervento) e di compensazione (indipendenti dalle azioni di progetto, intese a compensare i potenziali effetti negativi che possano insorgere a causa della sua realizzazione) e indicandone il grado di efficacia presunta.

Definizione dell'attività di monitoraggio

L'attività di monitoraggio ambientale è finalizzata a valutare l'accuratezza delle stime preliminari sui potenziali impatti attesi conseguentemente all'attuazione degli interventi previsti in sede di Piano Operativo, al fine di assicurarsi che non si verifichino impatti imprevisti.

L'attività di monitoraggio verifica quindi l'efficacia delle azioni di attenuazione e/o compensazione ambientale previste contestualmente all'attuazione degli interventi.

Con scadenza non superiore al biennio, l'Amministrazione rende pubblico un rapporto sullo stato di attuazione del Piano Operativo, verificando e confrontando le effettive risultanze derivate dalla realizzazione degli interventi con quanto disposto nel Rapporto ambientale. In particolare, ogni intervento realizzato sarà monitorato in relazione agli effettivi impatti rilevabili sugli indicatori, al fine di verificarne la rispondenza con quanto previsto in fase di valutazione strategica.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio costituiranno la base conoscitiva nel caso di varianti al Piano Strutturale e/o al Piano Operativo e costituiscono la base conoscitiva di partenza dei successivi atti di pianificazione.